

## I nodi della santà

# Rsa a corto di personale mancano mille lavoratori Scatta la mobilitazione

Il presidio di sindacati ieri contro Uneba fuori dalla sede Oic in via Toblino  
«Contratto nazionale non rinnovato, siamo sottopagati: il 16 sciopero generale»

Costanza Francesconi

Sono circa un migliaio le lavoratrici i lavoratori che mancano nei settori socioassistenziale, sociosanitario ed educativo del Padovano. Oss e infermieri, fisioterapisti ed educatori, cuochi e addetti alle pulizie che nelle case di riposo private del territorio si prendono cura dei più fragili. Le scuole di formazione sono sempre più a caccia di iscritti tanto che faticano a chiudere le classi e avviare le lezioni, mentre i pochi qualificati che si immettono sul mercato del lavoro preferiscono il settore pubblico al privato.

### IL CONTRATTO

In questo scenario si inserisce la mobilitazione di ieri per il mancato accordo sul rinnovo del contratto nazionale Uneba, la parte datoriale che riunisce diverse case di riposo del territorio tra cui l'Opera Immacolata Concezione di via Toblino a Padova dove ieri è stato allestito un presidio. A sostenere la causa dei dipendenti Oic con contratto nazionale scaduto da 53 mesi, sono le sigle sindacali Fp Cgil, Cisl Fp, Fisascat Cisl, Uil FPL e Uil Tucs. «Aderiamo allo sciopero nazionale proclamato per l'intera giornata del 16 settembre dai dipendenti delle strutture-enti associate all'Unione Nazionale Istituzioni e Iniziative di Assistenza Sociale (Uneba), o adottanti il Ccnl Uneba», hanno dichiarato i sindacati. Il ritrovo lunedì è in via Vescovado, davanti alla sede Uneba. «La contrattazione è ferma dal 2019, il costo della vita nel frattempo è aumentato, e Uneba propone un aumento di 50 euro lordi in busta paga (35 netti), potenzialmente assorbibili in caso di altri accordi territoriali. Nessun altro elemento di miglioramento contrattuale», denuncia la funzionaria Fp Cgil Angela Marigo. «Chiediamo 150 euro, quanto peraltro ottenuto in se-



UN MOMENTO DELLA PROTESTA DI IERI MATTINA FUORI DALLA PRINCIPALE SEDE OIC DI PADOVA

Duro scontro tra operatori e datori di lavoro: «A queste condizioni noi non firmiamo»

de di rinnovo dalle cooperative sociali dove molti si sono riversati. Lunedì scendiamo in piazza auspicando che la discussione con la parte datoriale si riapra a livello nazionale», dichiara.

SITUAZIONE OIC  
Uneba Veneto conta tra gli associati 8.000 dipendenti circa. «Con stipendi miseri, doppi turni e riposi che saltano la gente non ce la fa più. Chi ha una certa anzianità riesce a portare a casa 1.200 euro al mese», racconta Fernando Bernalda (Uil Tucs). Per quanto riguarda

l'Oic, si contesta di investire su personale straniero, accollandosi le spese di alloggio e formazione professionale, invece di alzare la paga a chi già lavora. «Il risultato è che in 300 almeno hanno dato le dimissioni dalle residenze sanitarie assistenziali gestite da Oic nel Padovano», segnala, «i dipendenti che durante la pandemia erano degli eroi adesso sono l'ultima ruota del carro».

A sentire la voce di chi assiste in prima linea anziani e disabili, da dopo il Covid i reparti non hanno più trovato serenità. «Non a discapito della qualità del servizio erogato, preciso, ma con uno sforzo diventato insostenibile», rileva il segretario generale Fisascat di Padova e Rovigo, Matteo Breda. «Ragazze poco più che trentenni hanno già la sindrome del tunnel carpale, ernie al disco, esaurimenti nervosi - dice - Problemi fisici e psichici che portano a infortuni, malattie professionali e reparti sguarniti dove lavoriamo quotidianamente con l'organico ai minimi».

### LO SCIOPERO

Lo sciopero generale del 16 punta a rimescolare le carte in tavola. «È l'occasione di fare pressione alla parte datoriale perché metta mano al portafoglio di fronte a strutture che lavorano a pieno regime di ospiti in tutto il Paese», sottolinea Franco Maisto (Cisl Fp Padova). «La società invecchia, non ci sono posti letto vuoti ma liste d'attesa piene. Ne va dei nostri anziani», prosegue, «La remunerazione non è all'altezza: nel pubblico impiego i posti sono meglio retribuiti, nel privato si gioca al risparmio». Anche Fabio Toso, direttore generale della fondazione Opera Immacolata concezione, attende il risultato della trattativa: «Lo sciopero è questione nazionale, la nostra responsabilità è garantire la salute degli ospiti», dichiara, «Siamo consapevoli della mancanza di personale, per non appesantire la situazione, teniamo già chiusi alcuni reparti».

### L'OPERATRICE

Diritti da rispettare



Giovanna lavora nella sede Oic in via Nazareth. Durante il Covid ha piantonato il reparto con passione ma oggi rivendica un rinnovo dignitoso del contratto nazionale Uneba scaduto nel 2019. «Amo il mio lavoro ma chiedo vengano rispettati i miei diritti. 135 euro in più in busta paga proposti da parte datoriale non bastano nemmeno a pagare la benzina per coprire i miei doppi turni».

### IL DG TOSO, OIC

Personale introvabile



«La carenza di personale, soprattutto di operatori socio-sanitari ancor prima che di infermieri, è una piaga nazionale, acclarata in Veneto e non soltanto territoriale», chiarisce il direttore generale di Fondazione Opera Immacolata Concezione. «Abbiamo adottato tutte le strategie possibili per far fronte alla crisi come maggiori indennità ai dipendenti. In mancanza di italiani puntiamo sugli stranieri».

LA ONLUS HA 5 RSA NEL TERRITORIO: IN MANCANZA DI MANODOPERA RECLUTA ALL'ESTERO

## Dipendenti di 45 Paesi diversi nelle sedi padovane di Oic

«Se la risposta non arriva da dentro i confini nazionali e europei, non ci resta che reclutare dall'estero. Siamo alla perenne ricerca di operatori socio-sanitari e infermieri, ad oggi contiamo nelle nostre strutture 45 nazionalità diverse». Fabio Toso, direttore generale della fondazione Opera Immacolata Concezione, racconta la soluzione adottata per sopperire alla carenza di personale nelle cinque case di riposo

che la onlus gestisce nel Padovano. «Prima ancora che di retribuzioni, il problema è demografico, e da qui a dieci anni peggiorerà. L'unica strada è investire sugli stranieri - evidenzia - L'emergenza è iniziata dopo il Covid, quando le assunzioni da parte del Pubblico hanno razzato il settore privato». I centri Oic in città sono tre (in via Toblino, in via Malcesine e in via Nazareth), più due in provincia, a Borgorico

e Carmignano di Brenta.

«Tengo a precisare che le bandiere sindacali che lamentano condizioni di lavoro inadeguate nelle nostre strutture sventolano fuori dalle strutture private quanto da quelle pubbliche. Subiamo tutti la difficoltà, che è nazionale, a trovare lavoratori qualificati, e ai nostri dipendenti diamo già indennità superiori rispetto ad altri contesti», chiarisce il dg. «Abbiamo messo in campo tut-



L'edificio di Opera Immacolata Concezione di via Toblino 53

te le possibili strategie per garantire lo standard al personale, pur sapendo che le esigenze degli ospiti sono superiori. I corsi di formazione faticano a

partire per le presenze scarse, perciò assumiamo stranieri». Soluzione, questa, dalle implicazioni non semplici né economiche, a partire dall'alloggio

da trovare ai neoassunti in un mercato immobiliare scarso, e pagato dall'ente per i primi tempi. Ci sono poi la formazione professionale, daccapo, al fianco degli anziani già sotto pressione per i carichi di lavoro elevati. Infine i corsi di lingua italiana perché questi giovani imparino a comunicare in reparto.

«Il canale principale è con India e Albania, iniziato tramite il passaparola degli studenti o neo laureati, che già lavoravano da noi», spiega Toso, «Chiamano i loro amici in cerca di lavoro, noi li aspettiamo per un percorso formativo di 6 mesi che intendiamo potenziare. Per trovarli casa ci arrampichiamo sugli specchi».

C. FRA.



# Contratto Uneba, protesta continua

► La Cisl ha organizzato un presidio davanti alla Fondazione Oic

## LA SITUAZIONE

PADOVA Continuano le proteste contro lo stallo delle trattative per il rinnovo del contratto Uneba, scaduto da oltre quattro anni. Il contratto viene applicato a 135mila addetti del comparto sociale, socio-sanitario ed educativo, fra cui i lavoratori della Fondazione Oic di Padova. E proprio in via Toblino, sede dell'Oic, si sono riuniti ieri i sindacalisti della Fiscat Cisl, annunciando la giornata di sciopero che si svolgerà lunedì prossimo: «Questo presidio – dice Matteo Breda, segretario Fisascat Cisl – è l'ultimo prima della manifestazione regionale che si svolgerà in via Vescovado, davanti alla sede Uneba Veneto nella giornata di sciopero nazionale per il mancato accordo sul rinnovo del contratto Uneba. Le organizzazioni sindacali Fp Cgil, Cisl Fp, Fisascat Cisl, Uil Fpl e Uiltucs hanno inviato alla controparte una piatta-



PROTESTA I sindacalisti ieri mattina in via Toblino

forma di rinnovo nel gennaio 2022, di tutta risposta Uneba ha avanzato la proposta che è stata unanimemente rigettata, in quanto lontana dall'importo necessario a recuperare il potere d'acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori, le cui retribuzioni non sono allineate a quelle dei contratti applicati in questo settore e sottoscritti dalle organizzazioni confederali. Questo prendere tempo di Uneba è of-

fensivo della dignità dei dipendenti, perché non ripaga la professionalità e la determinazione con cui le lavoratrici e i lavoratori hanno operato in questi anni, fornendo speranza agli ospiti e alle loro famiglie».

«La situazione nelle strutture della Fondazione Oic, come di tutto il comparto Uneba – aggiunge Franco Maisto, dirigente Cisl Fp – è sicuramente molto critica, perché c'è un totale disin-

teresse e una mancata presa in carico della necessità di un rinnovo del contratto, che lavoratrici e lavoratori aspettano da oltre quattro anni. Tanto è vero che le controproposte, ai vari tavoli di lavoro nazionale, non sono state assolutamente adeguate e il sindacato, unitariamente, le ha rigettate al mittente. Adesso, con la manifestazione di Padova, che conclude le cinque manifestazioni del Veneto, e con il prossimo sciopero del 16 di settembre, andremo a dare ancora più valore e spessore alle giuste rivendicazioni delle lavoratrici. Quelle che vanno ogni giorno a garantire l'assistenza agli anziani, ai fragili e alle persone con disabilità, nonostante siano in poche nelle corsie e ci siano tante e tante difficoltà per coprire i turni. Ed è per questo che, se Uneba si presenterà ai prossimi tavoli senza mettere mano a un aumento salariale adeguato, la nostra mobilitazione continuerà, per sensibilizzare i cittadini alla gravità di questa situazione ed aumentare la pressione di queste strutture che, non dimentichiamolo, lavorano a pieno regime di copertura posti letto».

**Silvia Quaranta**



## La vertenza per il contratto

# «Paghe da adeguare» Lavoratori delle Rsa in stato di agitazione

**PADOVA** L'ultimo presidio prima dello sciopero generale di lunedì prossimo 16 settembre è andato in scena ieri mattina davanti alla sede dell'Oic di via Toblino. A manifestare, circa 150 lavoratori delle Rsa dei 2mila che, in tutto il Veneto, chiedono invano da cinque anni il rinnovo del contratto Uneba, l'Unione Nazionale Enti di Beneficenza e Assistenza. Le trattative sono ferme da diverso tempo. A fronte di uno stipendio base di 1.250 euro e di una domanda di aumento di 150 euro, l'offerta della controparte si è fermata a 50 euro, provocando lo stallo nelle trattative e l'imminente sciopero in arrivo: «Siamo lontani — spiega Matteo Breda, segretario Fisascat Cisl Padova Rovigo — dall'importo necessario a recuperare il potere d'acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori, le cui retribuzioni non sono allineate a quelle dei contratti del settore e sottoscritti dalle organizzazioni confederali». Per poi precisare: «Questo prendere tempo di Uneba è offensivo della dignità dei dipendenti, perché non ripaga la professionalità e la determinazione con cui le lavoratrici e i lavoratori hanno operato in questi anni, fornendo speranza agli ospiti e alle loro famiglie. L'inflazione nel frattempo ha eroso la capacità di spesa e molti hanno deciso di abbandonare il settore, con un

aggravio dei carichi di lavoro per chi è rimasto». Gli fa eco Fernando Beralda, segretario della Uil Tucs Padova: «Nelle cooperative sociali abbiamo portato a casa il risultato, mentre con Uneba no, ed è as-



surdo. Per fare un esempio, l'Oic un tempo era un fiore all'occhiello nel settore, mentre oggi non lo è più. C'è mancanza di lavoratori, saltano turni e riposi e si cerca personale all'estero, non preoccupandosi di chi c'è già. Così non va bene». Molto critica anche la Cgil: «Il personale di queste strutture — evidenzia Angela Marigo della Fp Cgil — ne sceglie altre con qualità di vita migliore. A fronte delle nostre rimostranze, non c'è stata una risposta adeguata. Non riusciamo più, pur in presenza di tanti sacrifici, a prenderci cura delle persone nelle Rsa».

**Dimitri Canello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA